SARDEGNA: offerte alla DC anche le città minerarie

La grave scelta del PSI contrasta col voto popolare

«Il popolo» tenta di truccare i risultati elettorali - Ma le cifre dicono che soltanto il PCI è andato avanti ad Iglesias e a Carbonia - Una «disponibilità» per il centro-sinistra a livello locale e regionale senza alcun programma valido per portare avanti la battaglia per la rinascita

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 4.

I dirigenti della destra socialista cominciano a realizzare sul piano locale i postulati contenuti nel recente comunicato del Comitato regionale del PSI. Questo comunicato — che dichiara i socialisti sardi «disponibili» per il centro-sinistra a livello locale e regionale — è una conferma dei gravi cedimenti che si possono rendere possibili quando al dibattito sui programmi si viene sostituendo la superficiale considerazione delle pure formule.

Infatti, nel documento apparso con grande rilievo sulla stampa confindustriale, il Comitato regionale del PSI propone una generica «azione di rinnovamento contro la conservazione e il moderatismo che immobilizzano gli enti locali». Non solo non viene prospettato alcun programma valido per portare avanti la battaglia per la rinascita, ma viene del tutto ignorata la posizione della DC, che della «conservazione» è la sola e unica responsabile. In sostanza, i socialisti sardi si limitano a rispolverare quella formula del centro-sinistra ch'è già fallita sul piano nazionale, ch'è stata respinta nei grandi comuni italiani duramente provati da quell'esperienza e che non può garantire alla Sardegna alcuna prospettiva di effettivo rinnovamento.

Non si comprende come il PSI possa avere interesse ad una propria «disponibilità» quando ancora la DC non ha sciolto le riserve sul centro-sinistra e, soprattutto, non ha precisato il suo atteggiamento sulla formazione delle maggioranze nelle Province e nei Comuni della Sardegna. In questo modo il PSI non fa altro che adattarsi alle determinazioni della DC e dimostra di voler accettare, senza neanche discuterla, l'ipoteca dorotea.

Quanto avviene nel PSI provoca penoso stupore tra i democratici e gli autonomisti, tanto più che non risultano analoghi pronunciamenti della DC a favore del centro-sinistra. Sembra, anzi, che il silenzio della DC sia dovuto alla esigenza di quel partito di far pesare sulla bilancia delle trattative le pesanti condizioni dei dorotei improntate al più sfacciato trasformismo. Cosicchè si parla a Cagliari di una giunta di centro-sinistra diretta dall'attuale sindaco Brotzu, che si è reso sempre disponibile per alleanze che vanno dai neo-fascisti ai liberali e che ora sembra disposto ad indossare il manto rosso del socialismo purchè non comporti la retrocessione dei suoi amici arroccati nei centri del potere economico. Ancora più grave appare la «scelta» dei dirigenti di destra del PSI nel Bacino carbonifero del Sulcis-Iglesiente, che, spalleggiati dalla stampa conservatrice, si dichiarano disposti a rovesciare le alleanze laddove è possibile il mantenimento delle maggioranze di sinistra.

«Il Popolo» è all'avanguardia in questa manovra. Per favorire il centro-sinistra nelle città minerarie l'organo d.c. tenta addirittura di truccare i dati elettorali per far credere che il nostro partito non abbia avuto un'ulteriore avanzata nel bacino, particolarmente a Iglesias e Carbonia. Per smentire «Il Popolo» basta dare uno sguardo alle cifre.

A Iglesias il PCI avanza rispetto al '63 dell'1,8 per cento sia nelle comunali che nelle provinciali. Nessun altro partito avanza nella città mineraria: la DC perde lo 0,7 per cento nelle provinciali e lo 0.8 per cento nelle comunali; il PSI perde il 4 per cento nelle provinciali e l'1,8 per cento nelle comunali; il PSDI perde l'1,7 per cento nelle provinciali e lo 0,8 per cento nelle comunali. Egualmente perdono il PLI, il MSI e i monarchici. I voti perduti da tutti questi partiti sono andati in parte al PCI e in parte al PSIUP, che ottiene il 3,3 per cento alle provinciali e il 2,9 per cento alle comunali.

E' vero che la DC ha preso 10 seggi e il PSDI ne ha presi 3, ma è altrettanto vero che nelle precedenti elezioni comunali — avendo presentato una lista unica — i due partiti avevano ottenuto complessivamente 13 seggi. Inoltre nelle recenti elezioni comunali l'ultimo seggio è stato assegnato alla DC per un resto di 369 voti, mentre il resto successivo era quello del PCI, che ne aveva 362. Risulta inoltre che dal 1946, la DC non ha mai avuto ad Iglesias una percentuale così bassa (28,9 per cento) come quella raggiunta il 22 novembre.

Il fatto nuovo è rappresentato dalla volontà del socialista Giuseppe Tocco di realizzare ad ogni costo il centro-sinistra ad Iglesias. Questa volontà era parsa chiara sin da un anno fa, quando un analogo tentativo venne respinto dalla maggioranza del PSI iglesiente. Che si intendesse fare un secondo tentativo è apparso lampante dallo smodato anticomunismo con cui il PSI ha affrontato la campagna elettorale nella città: la DC ha potuto così considerare inutile impegnarsi nell'attacco ai comunisti. Anzi, i d.c. sono perfino giunti a non sconsigliare il voto al PSI. Attraverso il chiaro cedimento del PSI, la DC arriverebbe quindi ad amministrare una città operaia come Iglesias, nonostante sia stata ridimensionata dall'elettorato, il PSI ha fatto tutto questo senza precisare quale nuova politica economica o amministrativa intende attuare ad Iglesias discriminando i comunisti.

Per Carbonia, il discorso è, perfino più convincente. Il PCI è andato avanti sia nelle comunali che nelle provinciali. Il minor numero di voti in assoluto è dipeso esclusivamente dal fatto che i voti validi in meno sono stati, a causa dell'emigrazione, 1.125. Nonostante ciò il PCI ha conquistato 15 seggi e il 36,3 per cento in percentuale (più uno per cento circa). Il PSIUP ha tre seggi e il 7,9 per cento dei voti. Infine il PSI ha avuto 4 seggi e il 9,7 per cento dei voti. Se le sinistre fossero unite, disporrebbero complessivamente di 22 seggi e del 53,7 per cento dei voti. Evidentemente la volontà del PSI è di escludere un'alternativa di sinistra a Carbonia, anche quando essa si fondi su una maggioranza in voti e in consiglieri (22) superiore a quella dello schieramento di centro-sinistra, ch'è di 21 seggi e del 52 per cento dei voti.

I comunisti hanno ribadito la loro volontà di mantenere alle forze operaie e popolari i loro tradizionali centri di potere locale, nell'interesse delle dure battaglie per il rinnovamento economico e sociale del Sulcis-Iglesiente: alla responsabilità dei socialisti sardi lasciamo la decisione di consegnare le città minerarie al nemico tradizionale e irriducibile di quasi 20 anni.

p. g.

Netta presa di posizione del Comitato cittadino del PCI

Ancona: è possibile una maggioranza di sinistra

PCI-PSIUP-PSI-PSDI-PRI formano 29 seggi su 50 - I comunisti non fanno questione di posti ma di programma - Alcune forze brigano per un «accordo globale» che dovrebbe estendere il centro sinistra anche dove PCI e PSI hanno la maggioranza assoluta

Dalla nostra redazione

ANCONA, 4.

Il Comitato Cittadino del PCI ad Ancona ha preso pubblicamente posizione sul problema della formazione della Giunta comunale nel capoluogo di regione. Anzitutto l'organismo dirigente dei comunisti anconetani smentisce (e la ripartizione dei seggi d'altra parte parla assai chiaro) che al Comune sia possibile *solo* una maggioranza di centro sinistra ed afferma: «E' infatti possibile una maggioranza di sinistra formata dal PCI, dal PSIUP, dal PSI, dal PSDI e dal PRI; ed è la maggioranza più solida: 29 consiglieri su 50!».

Si tratta di un intervento netto e preciso. Qualità che risaltano soprattutto in una situazione assai fluida e confusa determinata dai maneggiamenti della DC e di talune altre forze del centro sinistra che vogliono lo *accordo globale* in tutta la provincia anconetana. Non esistono in questo senso atti ufficiali. Ma si sa che tale accordo dovrebbe investire sia la Provincia che il Comune di Ancona e giungere sino a centri (come Senigallia) ove PCI, PSI, PSIUP detengono la metà esatta dei seggi consiliari, e addirittura sino a Comuni (come Iesi ed Arcevia) ove le elezioni del 22 novembre hanno dato ai comunisti e socialisti dei due partiti la maggioranza assoluta. A Iesi PCI, PSI, PSIUP detengono 22 consiglieri su 40 e ad Arcevia i comunisti superano da soli il 46 per cento dei voti!

In altre parole, il cosiddetto *accordo globale* in provincia di Ancona assumerebbe le vesti di un mercato di cariche e poltrone con soluzioni che contrasterebbero direttamente con la volontà espressa dall'elettorato. Ciò sulla base di un piano marcatamente doroteo che punta a dare alla DC centri di potere ad essa negati dal voto del 22 novembre e posizioni di forza prevalenti in tutte le altre compagini amministrative. Posizioni tali da permettere alla DC intimidazioni e sopraffazioni.

Chi non si ricorda il recente *caso di Ancona* culminato per volere della DC nella nomina di un commissario prefettizio? E' appunto su questo tema, ancora del tutto aperto, il Comitato Cittadino del PCI pone a tutte le forze di sinistra lo obiettivo di «impedire che Ancona abbia un sindaco clericale». Una preclusione questa su cui concordavano pienamente, almeno sino a poche settimane prima delle elezioni, i socialisti, i socialdemocratici ed i repubblicani. Sono rimasti oggi dello stesso parere? Tanto più che la elezione di un sindaco clericale, non solo contrasterebbe con le tradizioni profondamente laiche della città e della sua popolazione, ma implicherebbe di per sè determinate scelte programmatiche in senso conservatore ovvero un'ulteriore caduta del processo di degradazione del centro sinistra.

Su questo piano preminente, del programma e degli indirizzi dell'Amministrazione comunale, il Comitato cittadino del PCI nel rivolgersi a tutte le forze di sinistra indica la necessità di «creare un'amministrazione sensibile alle aspirazioni popolari, capace di fare di Ancona una città moderna e progredita». E prosegue: «I comunisti, forti del successo elettorale e disponendo del gruppo consiliare più numeroso, non pongono nessuna pregiudiziale di posti in giunta e si dichiarano disponibili nel superiore interesse della città per una nuova maggioranza su un comune programma popolare».

Per questa prospettiva è in atto ad Ancona da parte delle sezioni e degli elettori comunisti un'opera di avvicinamento e di discussione con iscritti ed elettori di altri partiti di sinistra: un ampio movimento e larghe ed unanimi richieste dal basso possono avere un peso non trascurabile nell'azione per portare in Comune una Giunta rispondente alle esigenze ed alle aspirazioni popolari.

Walter Montanari

Avellino

«I numeri» della DC irpina

AVELLINO, 4

Con finta malizia, che non riesce a nascondere la maldestra furberia ispiratrice, il giornaluccolo della DC irpina tenta di «dare i numeri»... elettorali che più gli convengono, nell'improbo tentativo di... far vincere il proprio partito, uscito, invece, ancora una volta, solennemente battuto dalle elezioni del 22 novembre. Da lontano, questa prosa, intrisa di calcoli fantascientifici, vuole rispondere al nostro breve e documentato commento sui risultati elettorali.

I fatti. La DC ha perduto in Irpinia (lo ripetiamo) circa 25 mila voti rispetto al 1963, pari all'8%, e più di dodicimila voti, pari al 4%, rispetto al 1960. I redattori del foglietto parrocchiale si consolano affermando che anche il PCI ha subito una flessione. Ciò è vero e noi lo abbiamo riconosciuto e siamo ora alla ricerca critica dei motivi di fondo e particolari di questo risultato. Ma non si può vedere la pagliuzza (lo 0,3% in meno dei nostri voti) e ignorare la trave (il 4% in meno) del calo dei voti rispetto alle precedenti amministrative.

Di più. Laddove, come nel capoluogo, la battaglia elettorale ha risentito meno dei motivi «campanilistici», incentrandosi, invece, su riflessioni politiche, la DC ha accusato una perdita di 2000 voti, pari al 25% (con 6 seggi in meno), il PCI ha aumentato di 916 voti i suoi suffragi (+3,2%) e ha conquistato un altro seggio.

Ma i redattori del foglietto irpino giocano la carta del numero dei comuni amministrati dalla DC. Certo: la DC amministra più comuni che le sinistre. Ma questo che significa? Quanti ne amministrava prima? Dove è andata a finire la sua posizione egemonica?

Le sinistre hanno perduto i comuni di Baiano, Bisaccia, Solofra, e avevano perduto, sì, Mugnano del Cardinale. Ma dei comuni, fra i più importanti, che le sinistre hanno strappato alla DC? Montella, S. Martino V.C., Montecalvo, ecc...?

E la DC non ha forse perduto i comuni di Capriglia, Manocalzati, Fontanarosa, Volturara, Nusco, Salza, S. Potito, Chiusano S.S., Montefredane, S. Nicola B., Lioni, Grottaminarda, ecc... E non ha perduto, per sempre, le sue posizioni di prepotere a S. Angelo dei Lombardi, a Lioni, nello stesso capoluogo è in tanti altri Comuni?

E poichè i dati (ed è inutile arrampicarsi sugli specchi... deformanti per... deformare i risultati) sono questi: la DC aveva finora amministrato, più o meno continuativamente, il 75% dei 72 comuni con popolazione superiore ai 5 mila abitanti. Oggi ne amministrano appena il 42%.

«Dare i numeri» non serve a nulla: ovvero serve solo a coprire di ridicolo i d.c., i quali «hanno perso i buoi e ora vanno cercando le corna», come qualcuno ha argutamente commentato.

Silvestro Amore

Pisa: al PSI e PSIUP

Il PCI propone un accordo programmatico

Dal nostro corrispondente

PISA, 4.

Terminato l'esame dei risultati elettorali, tutti i partiti si stanno muovendo sulla questione della formazione delle nuove giunte.

Nella nostra provincia il vigoroso successo del PCI ha già dato un duro colpo alle speranze della Democrazia Cristiana di mettere le mani su quei comuni che sono sempre stati guidati, da venti anni cioè, dalle forze popolari e democratiche.

S. Miniato, Cascina, S Giuliano vedono i consiglieri comunisti in maggioranza assoluta; Pontedera, Volterra e quasi tutti i comuni sopra i cinquemila abitanti — in molti il nostro partito ha la maggioranza assoluta — non sono disponibili per un esperimento di centro-sinistra.

In modo particolare la Democrazia Cristiana mirava all'Amministrazione provinciale, ma anche qui le velleità dei dorotei pisani sono state sconfitte dal giudizio popolare. Per le elezioni del Consiglio provinciale la DC aveva fatto scendere in lizza tutti i suoi calibri più grossi: da Battistini, ex deputato, «trombato» clamorosamente alle elezioni politiche, a Meucci, a Favilli, a Casalino, tutti si erano impegnati in una forsennata battaglia contro il nostro partito

Centro-sinistra al Comune e centro-sinistra alla Provincia: questa l'argomentazione dei democristiani, argomentazione che alcuni esponenti socialisti avevano fatto propria richiamandosi agli orientamenti della politica nazionale ed alla necessità che non vi fosse difformità con gli orientamenti di politica locale.

Il successo del nostro partito ha fatto saltare questo discorso che già aveva ben poca ragione di essere. E' vero che non si è votato per il rinnovo del Consiglio comunale; ma nessuno può nascondersi che in base ai voti delle elezioni provinciali anche il centro-sinistra di Palazzo Gambacorti non avrebbe più la maggioranza necessaria.

Il nostro partito è stato il primo a prendere posizione pubblica ed a formulare concrete proposte per la soluzione del problema delle Giunte.

In un comunicato reso noto in questi giorni, infatti, dopo un doveroso ringraziamento a quanti hanno dato il voto al PCI, a tutti i compagni che hanno profuso ogni loro energia per il successo del partito, è detto:

«La vittoria dei comunisti è la vittoria dell'unità delle forze di sinistra, e la vittoria di tutte le forze democratiche che vogliono, al di sopra delle rispettive posizioni ideologiche e abbandonando ogni pregiudiziale anticomunista, lavorare per attuare un programma di rinnovamento della vita economica sociale e politica dei comuni, delle province, del Paese».

Da tale premessa discende la proposta rivolta al PSI ed al PSIUP di definire un accordo programmatico e politico per la formazione delle maggioranze e delle giunte nei comuni e nella amministrazione provinciale, con il quale portare avanti, nella continuità della preziosa esperienza ventennale delle maggioranze e delle giunte di sinistra, una nuova politica di rinnovamento e di progresso.

Il comunicato conclude auspicando che «tale accordo sia la base di una più vasta intesa con altre forze democratiche di sinistra, laiche e cattoliche» e in questa direzione si invita il partito a promuovere il lavoro e le iniziative necessarie.

Alessandro Cardulli

Pistoia: il C.F. del PCI ai compagni socialisti

Consolidiamo le giunte di sinistra

PISTOIA, 4.

Il Comitato Federale e la Commissione Federale di controllo, riuniti per esaminare il risultato del voto del 22 novembre, ritengono la grande avanzata comunista in provincia, che si inserisce nella brillante vittoria avuta dal partito su scala nazionale, una chiara conferma delle aspirazioni democratiche e di rinnovamento delle nostre popolazioni.

Il 44 per cento di voti raccolti dal PCI, sono non solo una realtà democratica, ma costituiscono anche una decisa volontà unitaria. Il largo e popolare consenso ricevuto dal PCI significa che la grande maggioranza della popolazione pistoiese ha chiara coscienza che per una politica di rinnovamento è indispensabile l'unità di tutte le forze politiche e democratiche. Grazie al successo comunista, oggi i partiti operai che si richiamano al socialismo (PCI, PSIUP, PSI, PSDI) raccolgono uniti, nella provincia, il 61.8 per cento dei consensi.

In questo voto di sinistra, il CF e la CFC ravvisano una aperta condanna alla politica conservatrice della DC e la aspirazione ad un profondo rinnovamento della situazione politica economica e sociale del paese.

Di questa aspirazione al rinnovamento è partecipe una parte dello stesso elettorato che ha votato DC. Perchè questa spinta democratica si traduca in azione politica concreta, il CF e la CFC ritengono necessario confermare ed estendere alla Amministrazione provinciale, al Comune capoluogo e negli altri Comuni, le maggioranze di sinistra che sono una tradizione consolidata ed una esperienza politica che hanno sempre risposto agli interessi dei lavoratori.

Ai compagni socialisti, con i quali abbiamo sempre amministrato la maggioranza dei comuni, il CF e la CFC rivolgono pubblico invito perchè anche essi, pubblicamente, riconfermino la volontà di mantenere e consolidare le maggioranze e le stesse Giunte di sinistra. Su questa posizione e con questo spirito unitario, i comunisti prenderanno iniziative verso gli altri partiti socialisti e le altre forze democratiche.

Foggia: manifestazione per le autonomie locali

FOGGIA, 4

Domani sera avrà luogo a Foggia, con un comizio in piazza Giordano del compagno on. Michele Magno, una manifestazione di protesta organizzata dal Comitato cittadino del PCI contro i soprusi della Prefettura e della DC ai danni degli enti locali. E' recente, infatti, la decisione della Prefettura di rinviare, per un secondo esame, il bilancio della Amministrazione provinciale approvato a suo tempo dal Consiglio con 16 voti. Da rilevare che il Consiglio respinse la richiesta della Prefettura già nel primo rinvio del bilancio di previsione

Nelle aziende di Terni

Negata l'indennità per il lavoro nel settimo giorno

Montecatini e «Terni» debitrici verso gli operai turnisti di ingenti somme - CGIL, CISL e UIL hanno iniziato una azione giudiziaria

Dal nostro corrispondente

TERNI, 4

Si è estesa a tutte le fabbriche ternane l'azione sindacale e giuridica volta a risarcire agli operai turnisti l'indennità relativa al lavoro prestato, nel settimo giorno consecutivo.

Gli uffici legali dei tre sindacati, attraverso gli avvocati Fratini (CGIL), Bernadinetti (CISL) e Siano (UIL) hanno denunciato alla Magistratura la posizione irregolare determinata dalle Società Terni, all'Acciaieria e a Papigno, e dalla Montecatini, alla Polymer, nel rapporto di lavoro.

Infatti in alcune circostanze gli operai turnisti debbono lavorare sette giorni consecutivi usufruendo della giornata di riposo all'ottavo giorno, prolungando insomma la settimana lavorativa da 48 a 56 ore, e ciò senza corrispondere alcuna indennità, che nel caso degli stabilimenti chimici di Papigno e della Polymer è la maggiorazione del 70% sul salario del settimo giorno e nel caso dei turnisti dell'Acciaieria è del 55%.

Per le due fabbriche della società Terni il procedimento giudiziario è già avviato. In questi giorni gli uffici legali dei sindacati avevano autonomamente richiesto alla Montecatini di riconoscere questo debito verso le proprie maestranze della Polymer. Ma l'ufficio legale della Montecatini ha respinto le richieste dei sindacati, sicché si è reso necessario il ricorso al procedimento giudiziario e già decine di operai hanno firmato la delega di «citazione» della Montecatini

Nonostante la Corte di Cassazione abbia emesso una sentenza (n. 2040 del 25 luglio '64) in cui questo stesso diritto viene riconosciuto ad un gruppo di operai e si condanna il padronato — in quella circostanza la Romana Gas — e, nonostante la legge n 370 del '34, le industrie ternane si ostinano nel non riconoscere analogo diritto ai propri dipendenti.

Dinanzi alla fraudolenta posizione del padronato non ci sarebbe neppure da scomodare le sentenze della Corte di Cassazione. Tuttavia la tattica del padronato in questa circostanza è quella di simulare l'atto scientemente compiuto per tanti anni a danno dei lavoratori facendolo passare come una necessità; comunque si tenta a rinviare l'indennizzo di questo diritto.

Ma neppure il lungo «iter» giudiziario ha scoraggiato gli operai che a centinaia hanno aderito all'azione dei sindacati. E' certamente in gioco un sacrosanto principio, quello del riposo dopo le 48 ore di lavoro; un principio che ha fatto risparmiare ingenti somme al padronato. Basti pensare che ogni operaio di Papigno dovrà ricevere per queste mancate indennità 200 mila lire per il periodo ancora indennizzabile; centomila lire potrà riavere l'operaio della Polymer per il periodo 59-61 in quanto dopo questa data la Montecatini ha provveduto a mutare la struttura dei turni; inoltre l'operaio dell'Acciaieria, per ogni giornata festiva in cui ha prestato servizio dovrà ricevere mediamente 1200 lire al giorno.

Abbiamo rinunciato per ora a fare un calcolo minuzioso dei quattrini che la Terni deve rimborsare ai suoi operai, perchè all'Acciaieria questo assurdo meccanismo ancora funziona: si dovrà dunque arrestarlo: modificarlo, dopodiché si dovranno fare i conti di quanto è stato negato ai lavoratori. Questo fatto è tanto più grave, considerando che si tratta di una industria a Partecipazione Statale.

Alberto Provantini

SPICA di Livorno: concluso lo sciopero

L'operaio ingiustamente licenziato sarà riassunto in altra azienda IRI

Dalla nostra redazione

LIVORNO, 4.

Lo sciopero dei lavoratori della SPICA contro l'arbitrario licenziamento dell'operaio Mazzantini Franco, durato sette giorni consecutivi, si è concluso dopo che la delegazione sindacale unitaria che si era recata a Roma presso il Ministero delle Partecipazioni statali ha riferito sull'esito dei colloqui che così sintetizziamo

Il Mazzantini verrà avviato al lavoro in altra azienda a partecipazione statale, cioè al cantiere navale, con possibilità di essere eventualmente trasferito alla CMF. Egli avrà riconosciuta la stessa qualifica e globalmente lo stesso trattamento economico goduto alla SPICA.

Nel corso del colloquio è stato pure fatto un approfondito esame della situazione aziendale con particolare riferimento ai rapporti esistenti all'interno dell'azienda. Il ministero ha assicurato la massima attenzione su tutti i problemi emersi nel corso di questa discussione.

I lavoratori, cogliendo il contenuto dei risultati raggiunti, indubbiamente positivi se rapportati ai precedenti che si conoscono, hanno ripreso il lavoro con i turni di stamane.

Facevano parte della delegazione Aldo Arzilli, Luciano Mancini e Renzo Biagini della CGIL, Mario Baldacci e Piero Freschi per la UIL, Giorgio Poggialini per la CISL

Taranto

L'«affare» della NU sia esaminato dal Consiglio comunale

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 4.

Alcuni giorni prima delle elezioni il sindaco uscente, Giuseppe Conte, fece sfilare per le vie cittadine un corteo di automezzi del servizio di nettezza urbana, targate Roma, seguito da un autoradio della DC. Il sindaco aveva orchestrato quel corteo elettorale per invitare i cittadini a votare per lui, Giuseppe Conte.

Oggi riteniamo sia giunto il momento di ricordare al signor Prefetto che esiste una circostanziata denunzia di alcuni consiglieri comunali, inviata al Ministero degli Interni e al Procuratore generale della Corte dei Conti e una interrogazione al Ministero degli Interni presentata da un gruppo di deputati, in ordine alla stipula del nuovo contratto di appalto con la Ditta Aterno, che suscitò vivaci polemiche in quanto arrecherà al Comune di Taranto miliardi di danni. Il sig. Prefetto dichiarò ad una delegazione di consiglieri comunali e deputati che avrebbe sottoposto all'esame della Giunta Provinciale Amministrativa il nuovo appalto dopo l'avvenuta approvazione da parte del Consiglio Comunale.

A questo punto ci sembra inopportuna l'attività che si sta svolgendo per tentare di far passare subito all'esame del G.P.A. il nuovo contratto di appalto. Quali scopi si nascondono? Si tenta forse di risolvere la questione in modo rapido affinchè si sfugga ad un ampio dibattito democratico nel consesso preposto cioè nel Consiglio Comunale, in modo che coprire certe responsabilità che volente o nolente verranno galla?

Ci auguriamo che ciò non avvenga e il nuovo Consiglio Comunale uscito dalle ultime consultazioni possa affrontare questo spinoso problema.

Elio Spadaro

Assemblea degli eletti comunisti dei Comuni cosentini

COSENZA, 4.

Gli eletti comunisti nei comuni cosentini e nella provincia si riuniranno domenica in assemblea a Cosenza presso il salone «Gramsci» della Federazione per formulare la linea politica ed amministrativa che i consiglieri comunisti porteranno negli enti locali sia in quelli in cui sono in maggioranza che negli altri in cui sono minoranza.

L'assemblea ha inoltre lo scopo di decidere i tempi e i modi onde realizzare la più larga unità nelle Giunte fra tutte le forze autenticamente democratiche e popolari.

Studente scomparso da Salerno

SALERNO, 4.

Da circa una settimana uno studente di terza media è scomparso da casa senza lasciare alcuna traccia di sè. Il ragazzo, Francesco Napoli, abitante in via Madonna di Fatma 29, al rione Passera, si è allontanato per il timore di farsi accompagnare dal padre, che avrebbe dovuto giustificare una sua arbitraria assenza, presso il preside dell'istituto Trotula. Da allora non si è più saputo nulla di lui, tranne che lasciò la città a bordo di una «1100» che lo fermò all'imbocco dell'autostrada Salerno-Napoli.

Chiunque possa dare notizie è pregato di rivolgersi in Questura o direttamente ai genitori.

«Pop art» a Perugia

PERUGIA, 4

Vivo successo stanno riscuotendo le 20 opere che il pittore Mario Pizzoni espone nella sala della «Associazione Arte e Cultura» di Città di Castello.

Motivo stimolante della la sua pittura, che si rifà grosso modo alla maniera della «pop art» è il montaggio critico di documenti della realtà del nostro tempo e del nostro Paese.

«Diffidenza» è il titolo del quadro che riproduciamo nella foto, una delle opere più significative di Mario Pizzoni

Conferenza-dibattito su «La ragazza oggi»

FOGGIA, 4

Ad iniziativa della Commissione ragazze dell'UDI avrà luogo domenica, alle ore 9,30 nel salone del Palazzetto dell'arte, una conferenza-dibattito sul tema «La ragazza degli anni '60: la sua vita, il suo avvenire, le sue aspirazioni». L'introduzione sarà svolta da Antonina Battiston della Direzione dell'UDI.